

MATERIALE PER LA DOCUMENTAZIONE DEL DOCENTE

Ulisse (o Odisseo, dal greco Ὀδυσσεύς, Odysseus) dalla lingua albanese "udhetare"-il viaggiatore. È un personaggio della mitologia greca. Originario di Itaca, è uno degli eroi achei descritti e narrati da Omero nell'Iliade e nell'Odissea.

Itaca, Ithaca, o Ithaka (Ithaki in greco moderno) è un'isola greca del Mar Ionio, dell'arcipelago delle isole Ionie. Dal punto di vista amministrativo costituisce uno degli 8 municipi in cui è suddivisa la prefettura di Cefalonia e il suo capoluogo è Vathy, città che ha una delle più grandi baie naturali al mondo.



Chio (citata anche come Scio) è il nome italianizzato di Chios, un'isola greca dell'Egeo orientale e, amministrativamente, una prefettura dell'Egeo Settentrionale, di fronte alla costa turca.

Achei o Micenei (in greco Αχαιοί Achai(w)oi), Argivi o Danai sono la terza popolazione ellenica che invase la Grecia nel II millennio a.C., riuscendo a egemonizzare definitivamente le genti preelleniche, da alcuni dette greche, o pelasgi. Nell'Iliade con il nome Achei vengono indicati i popoli greci che presero parte alla Guerra di Troia.

Omero è il nome con cui è tradizionalmente identificato il poeta greco l'autore dell'Iliade e dell'Odissea — i due massimi poemi epici della letteratura greca antica. Si ritiene che sia vissuto nel IX - VIII secolo a.C. Secondo Simonide, invece, Omero era di Chio; di certo sappiamo solo che nella stessa Chio c'era un gruppo di rapsodi che si definivano "Omeridi". Inoltre, in uno tra i tanti inni a divinità che vennero attribuiti ad Omero, l'Inno ad Apollo, l'autore definisce se stesso "uomo cieco che abita nella rocciosa Chio". Accettando dunque come scritto da Omero l'Inno ad Apollo, si spiegherebbero sia la rivendicazione dei natali del cantore da parte di Chio, sia l'origine del nome (da ὁ μὴ ὄρων, ho mē horōn, il cieco).

Il rapsodo è il cantore professionista che nell'antico mondo greco recita e canta, di solito a memoria, poesie epiche di Omero e di altri autori, ma anche poesie liriche, elegiache e giambiche.

Da un passo di Pindaro (Nemea, 2.1) si ricava l'etimologia della parola, collegabile al verbo ráptein ("cucire"), per cui il rapsodo sarebbe il "cucitor di canti".

In base a questa etimologia, alcuni studiosi hanno dedotto che il rapsodo, a differenza dell'aedo, ripetesse semplicemente ciò che gli era stato trasmesso dalle generazioni precedenti.

Un poema epico è un componimento letterario che narra le gesta, storiche o leggendarie, di un eroe o di un popolo, mediante le quali si conservava e tramandava la memoria e l'identità di una civiltà o di una classe politica. L'aggettivo "epico" deriva dalla parola greca "epos", cioè "parola" e "racconto". Si tratta di una delle forme più antiche di narrazione, racconta le imprese eroiche di personaggi umani, storici o leggendari, a cui spesso si uniscono esseri soprannaturali, ma anche le origini del mondo, delle città, le norme dell'agricoltura e della navigazione.

Il poema è generalmente caratterizzato da due "momenti" ricorrenti: la mimetica, che riporta in presa diretta i discorsi dei personaggi e la diegetica, ossia la narrazione in terza persona.

Il fulcro dell'epica è costituito dalle gesta dell'eroe che è sempre una persona più intelligente, forte, brillante o astuta degli altri uomini.

Il poema epico si apre sempre con una protasi, in cui dopo l'invocazione alla Musa viene brevemente presentato l'argomento del poema (solitamente incentrato sulle gesta di un eroe).

Un poema epico è scritto in versi.

Da Itaca e ritorno

L'Odissea fu tramandata per moltissimo tempo oralmente, raccontata dagli aedi; fu il tiranno Pisistrato a volere che fosse messa per iscritto.

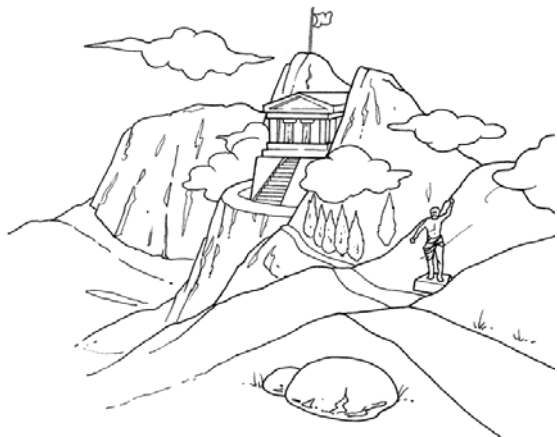
Figlio di Laerte (anche se una tradizione lo vorrebbe figlio di Sisifo) e di Anticlea, sposo di Penelope, padre di Telemaco, Ulisse vorrebbe ritornare agli affetti familiari e alla nativa Itaca dopo dieci anni spesi a Troia a causa della guerra (suo è l'espedito del cavallo di legno che permette di sbloccare la situazione), ma l'odio di un dio avverso, Poseidone, glielo impedisce. Costretto da continui incidenti e incredibili peripezie, dopo altri dieci anni, grazie anche all'aiuto della dea Atena riuscirà a portare a compimento il proprio ritorno a casa.

Le tappe del ritorno (in greco nostos) sono **dodici**, numero degli insiemi perfetti. Si alternano tappe in cui l'insidia è manifesta (mostruosità, aggressione, morte) a tappe in cui l'insidia è solo latente un'ospitalità che nasconde un pericolo, un divieto da non infrangere. Dopo la partenza da Troia, Ulisse fa **tappa a Ismaro**, nella terra dei Ciconi, per fare bottino. Qui risparmia Marone, sacerdote di Apollo, che gli dona quel vino forte e dolcissimo che gli tornerà utile nella grotta di Polifemo.

Seconda tappa nella terra dei Lotofagi, ospitali ma insidiosi: offrono infatti ai compagni di Odisseo il loto, un frutto che fa dimenticare il ritorno, costringendo l'eroe a costringerli con la forza a fare ritorno alle navi. La **terza tappa è nella terra dei Ciclopi**. Qui Odisseo, insieme ad alcuni compagni, entra nella grotta di Polifemo per chiederne l'ospitalità, rischiando invece di trovarvi la fine del viaggio: sei compagni vengono infatti divorati dal Ciclope e solo grazie alla sua astuzia Odisseo riesce a evitare l'insidia. Giunge quindi **nell'isola di Eolo**, dio dei venti, da cui viene ospitalmente accolto ricevendo in dono l'otre dei venti, accompagnato da un divieto da non infrangere: nessuno dovrà aprire l'otre. Saranno i compagni però che, invidiosi del dono ospitale, ormai in prossimità di Itaca, approfittando del sonno di Odisseo, apriranno l'otre scatenando i venti che risospingeranno la nave al largo. **Quinta tappa presso i Lestrigoni**, mostruosi quasi quanto i Ciclopi. Anche qui Odisseo perde alcuni compagni e molte navi, ma riesce a salvarsi. Giunge poi **nell'isola di Circe**, una maga seducente che trasforma i compagni di Odisseo in porci. Grazie all'aiuto di Ermes, che gli dà una misteriosa erba quale antidoto alla maledizione della maga, l'eroe riesce ad evitare l'insidia e costringe Circe a restituire ai compagni sembianze umane. Dopo l'avventura di Circe, Odisseo, su indicazione della stessa maga si accinge ad una nuova prova, **la catabasi nel regno dei morti**. Lì riesce ad entrare in contatto con le figure dei compagni perduti durante la guerra di Troia, con la madre e con l'indovino Tiresia, che gli presagirà un ritorno luttuoso e difficile, invitandolo a guardarsi dal toccare **le vacche del Sole iperionide**. Rimessosi in rotta Ulisse dovrà vedersela ancora con le pericolose **sirene**, i mostri **Scilla e Cariddi** e con la disubbidienza dei propri compagni che non riescono a frenare la voglia di banchettare con le attraenti mucche. Per questo Odisseo racconta di essere stato per nove giorni in balia di terribili tempeste scatenate da Zeus, da cui riuscì a scampare grazie all'arrivo **sull'isola di Ogiia** dove incontra Calipso. Odisseo giunge quindi **nella terra dei Feaci** a cui racconta lo stratagemma del cavallo di Troia.

L'eroe è dunque riaccompagnato dai Feaci a casa con abbondanti doni, e dopo essersi rivelato al figlio e al fedele Eumeo si reca alla reggia dove si fa accogliere come un mendicante. Qui schernito ripetutamente dai tracotanti Proci, partecipa alla gara di arco organizzata da Penelope, che aveva promesso di consegnarsi in sposa a colui che sarebbe riuscito a scoccare una freccia dal pesante arco del marito facendola passare per le fessure di dodici scuri. Nessuno dei pretendenti ci riesce e così l'ultimo tentativo spetta a Odisseo che, dopo averlo scaldato sulla fiamma, riesce perfettamente nell'impresa. A questo punto non gli rimane che scatenare la vendetta che aveva attentamente preparato con Eumeo, Filezio e il figlio.

Le divinità



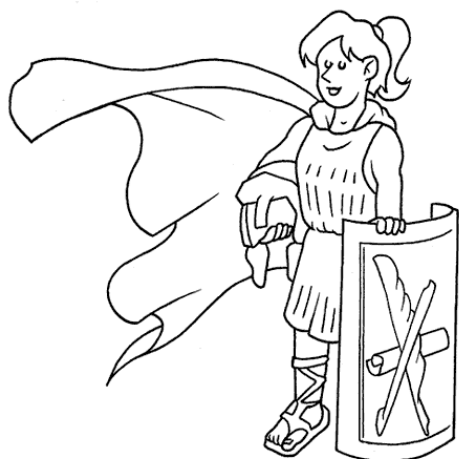
Monte Olimpo

L'Olimpo (dal greco Όλυμπος) è, con i suoi 2.917m, la montagna più alta della Grecia. Per tal motivo divenne la sede degli dei nella mitologia greca.






Zeus/Giove




Nella mitologia greca Zeus (in greco Ζεύς gen. Διός) è il re degli dei, il sovrano dell'Olimpo, il dio del cielo e del tuono. I suoi simboli sono la folgore, il toro, l'aquila e la quercia. Figlio di Crono e Rea, era il più giovane dei suoi fratelli e sorelle, tra i quali Poseidone, Ade e Demetra. Nella maggior parte delle leggende era sposato con Era.

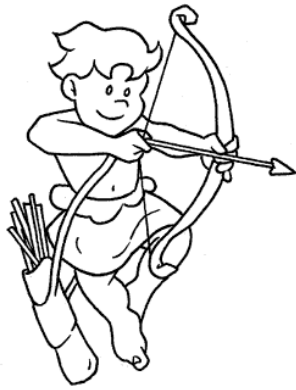


Athena/Minerva

Nella mitologia greca, Atena figlia di Zeus e della sua prima moglie Metide, era la dea della sapienza, particolarmente della saggezza, della tessitura, delle arti e, presumibilmente, degli aspetti più nobili della guerra, mentre la violenza e la crudeltà rientravano nel dominio di Ares. La sapienza rappresentata da Atena comprende le conoscenze tecniche usate nella tessitura e nell'arte di lavorare i metalli. I suoi simboli sacri erano la civetta e l'ulivo. In tempo di pace gli uomini la veneravano poiché a lei erano dovute le invenzioni di tecnologie agricole, navali e tessili, mentre in tempo di guerra, fra

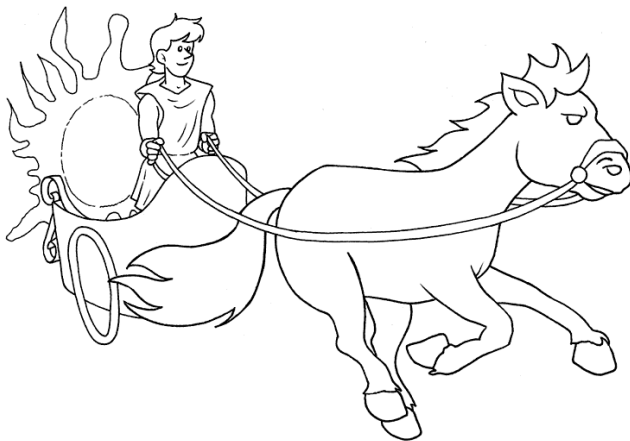
	<p>coloro che la invocavano, aiutava solo chi combatteva con l'astuzia (Metis) propria di personaggi come Odisseo. Atena ha sempre con sé la sua civetta, indossa una corazza di pelle di capra chiamata Egida (per alcuni storici l'Egida è in realtà uno scudo) donatale dal padre Zeus, ed è spesso accompagnata dalla dea della vittoria Nike.</p>
	<p>Ermes/Mercurio Nel pantheon olimpico classico Hermes era figlio di Zeus e della Pleiade Maia, figlia del Titano Atlante. I suoi simboli erano il gallo e la tartaruga ma era chiaramente riconoscibile anche per il suo borsellino, i suoi sandali e cappello alati ed il bastone da messaggero, il kerykeion. Hermes era il dio dei ladri perché era molto scaltro ed astuto ed inoltre era un ladro egli stesso, fin dalla notte in cui nacque, quando sfuggì a Maia ed andò a rubare il bestiame del suo fratello maggiore Apollo. Era devoto e fedele a suo padre Zeus.</p>
	<p>Eolo Eolo è un personaggio della mitologia greca, indicato come il re o il dio dei venti. Quando Zeus decise di rinchiudere i venti in delle anfore, perché li riteneva pericolosi se lasciati in libertà, sua moglie Era suggerì di nasconderli in una grotta del mar Tirreno e di affidarne la custodia ad Eolo.</p>
	<p>Poseidone/Nettuno Nella mitologia greca, Poseidone era il dio del mare, dei cavalli e, nella sua accezione di Scuotitore della terra, dei terremoti.</p>

	<p>Ade / Plutone Ade è una divinità della mitologia greca, fratello di Zeus e di Poseidone, nonché dio degli Inferi; la sua sposa è tradizionalmente Persefone. Qui è insieme a Cerbero che nella mitologia greca era uno dei mostri che erano a guardia dell'ingresso dell'Ade, il mondo degli inferi. Esso è un cane a tre teste le quali simboleggiano la distruzione del passato, del presente e del futuro. Tutto il suo corpo era ricoperto, anziché di peli, di velenosissimi serpenti che ad ogni suo latrato si rizzavano, facendo sibilare le proprie orrende lingue. Il suo compito era impedire ai vivi di entrare ed ai morti di tornare indietro.</p>
	<p>Dioniso/Bacco Dioniso era visto come una divinità benefica per gli uomini da cui dipendevano i doni che la natura stessa offriva: tra questi, l'agiatezza, la cultura, l'ordine sociale e civile. Ma poiché questa energia tendeva a scomparire durante l'inverno, l'immaginazione degli antichi tendeva a concepire talvolta un Dioniso sofferente e perseguitato. Era dunque il dio dell'agiatezza, della gioia, del benessere. Come inventore del vino anche dio dell'ebbrezza.</p>
	<p>Efesto/Vulcano Efesto nella mitologia greca è il dio del fuoco, della tecnologia, dei fabbri, degli artigiani, degli operai, degli scultori, dei metalli e della metallurgia. Era adorato in tutte le città della Grecia in cui si trovassero attività artigianali, ma specialmente ad Atene. Nell'Iliade, Omero racconta di come Efesto fosse brutto e di cattivo carattere, ma con una grande forza nei muscoli delle braccia e delle spalle, per cui tutto ciò che faceva era di un'impareggiabile perfezione. Nonostante la tradizione antica indicasse che la sua fucina si trovava sull'isola di Lemnos, i coloni greci che erano andati a popolare il sud dell'Italia presero ben presto ad identificare Efesto con il dio Adranos, che i miti della zona collocavano sull'Etna, venerato nella città di Adranon, e con Vulcano, collegato alle Isole Lipari: queste suggestioni fecero sì che la sua fucina nei versi di aedi e poeti venisse spostata in questi luoghi.</p>



Eros/Cupido

Eros nella mitologia greca era il dio dell'amore. Nelle origini non era considerato divinità, ma pura forza ed attrazione: per Omero infatti rappresentava quell'attrazione irresistibile che due persone sentono uno per l'altro e che può portarli a perdere la ragione o alla distruzione.

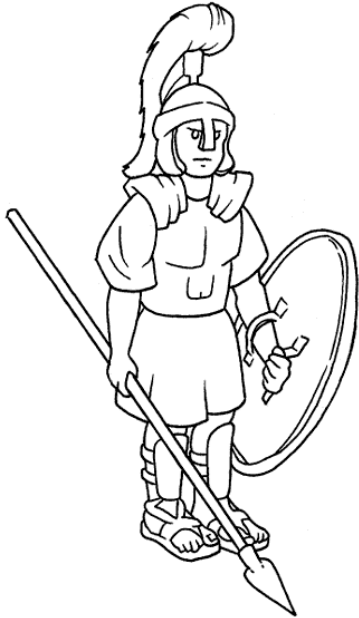




Apollo

Apollo è una divinità dell'antica religione greca, dio della medicina, della musica e della profezia; in seguito fu venerato anche nella religione romana.

Era patrono della poesia, in quanto capo delle Muse, e viene anche descritto come un provetto arciere in grado di infliggere, con la sua arma, terribili pestilenze ai popoli che lo contrariavano. In quanto protettore della città e del tempio di Delfi, Apollo era anche venerato come dio oracolare, capace di svelare, tramite la sacerdotessa chiamata Pizia o Pitonessa, il futuro agli esseri umani. Nella tarda antichità greca Apollo venne anche identificato come dio del Sole, ed in molti casi soppiantò Helios quale portatore di luce e auriga del cocchio solare. Presso i Greci Apollo ed Elios rimasero entità separate e distinte, almeno nei testi letterari e mitologici dell'epoca.

Come divinità greca, Apollo è figlio illegittimo di Zeus e di Leto (Latona per i Romani) ed il fratello gemello di Artemide (per i Romani Diana), dea della caccia e più tardi assimilata, al pari del fratello, a Selene, divinità protettrice della Luna.

	<p>Ares/Marte Nella mitologia greca Ares è il figlio di Zeus ed Hera. Viene molto spesso identificato tra i dodici Olimpici come il dio della guerra in senso generale, ma si tratta di un'imprecisione: in realtà Ares è il dio solo degli aspetti più selvaggi e feroci della guerra, e della lotta intesa come sete di sangue. Per i Greci Ares era un dio del quale diffidare sempre.</p>
	<p>Artemide/Diana Artemide nella mitologia greca è figlia di Zeus e Latona, sorella gemella di Apollo. Fu una tra i più venerati dei dell'Olimpo oltre ad essere una delle divinità la cui origine può essere fatta risalire ai tempi più antichi. Il cervo e il cipresso erano i suoi simboli sacri. Era la vergine dea della caccia, della selvaggina e dei boschi. Era adorata anche come dea del parto e della fertilità perché si diceva avesse aiutato la madre a partorire il fratello Apollo.</p>
	<p>Afrodite/Venere Afrodite nella mitologia greca è la dea dell'amore, della bellezza, della sessualità e della lussuria. Mirto, colomba, passero e cigno erano a lei sacri.</p>



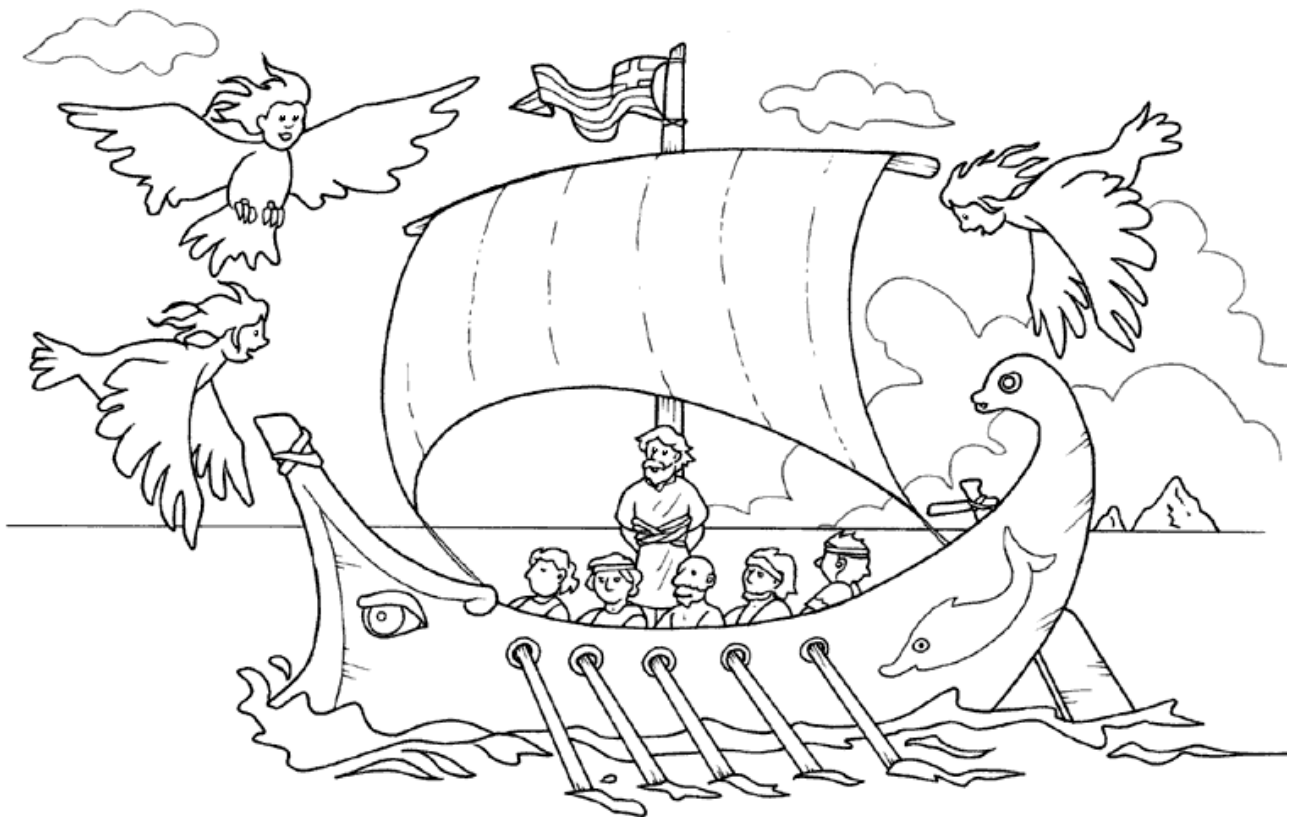
Ulisse



Nausicaa

Figlia di Alcino (re dei Feaci) e di Arete.

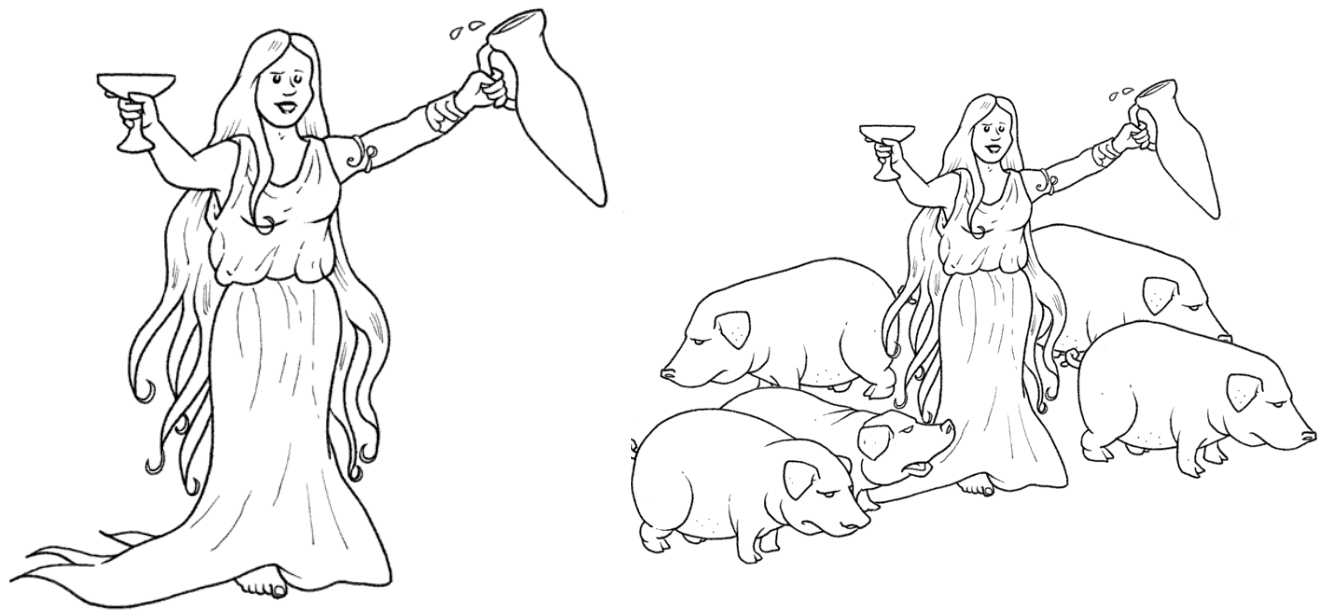
A cavallo tra mito e realtà l'isola dei Feaci viene solitamente fatta coincidere con l'attuale Corfù.



Le sirene

In italiano il termine sirena, così come in molte altre lingue di tipo romanzo, indica una figura antropomorfa metà pesce e metà donna, chiamata mermaid ("vergine del mare") in inglese. Questa figura è quella che popolarmente è associata al termine in questione, grazie anche a molti libri, pellicole e cartoni animati.

Nella tradizione orientale, risalente al 1000 a.C., la sirena è metà uccello e metà donna. In questa antica tradizione, che indica più chiaramente le arpie, esse attiravano, i marinai con il loro canto facendoli naufragare sugli scogli delle loro isole rocciose, pronte a rapirli e a divorarli. Le arpie erano mostri in grado di creare burrasche marine sotto forma di terribili venti, impersonando divinità infernali che derubavano l'anima di chi stava per morire. Ambedue le tradizioni quindi possono raffigurare sempre le arpie e non le sirene, vista la similarità fra i due connotati.



Circe

Circe è una figura della mitologia greca. È una maga che compare nell'Odissea (libro X, XI e XII) di Omero e nelle leggende degli Argonauti.

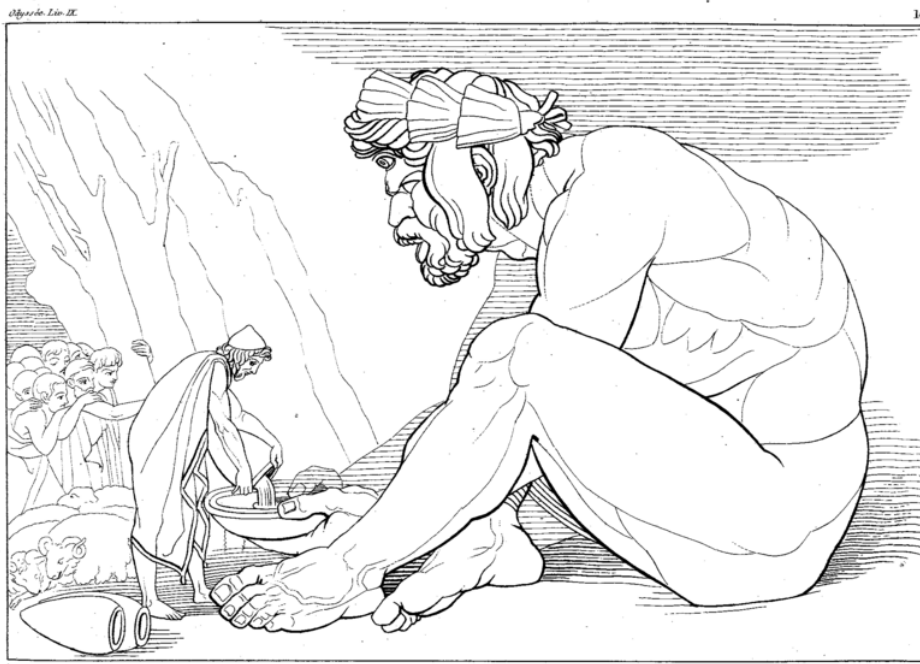
Circe vive nell'isola di Eea ed è figlia di Elio e di Perseide e sorella di Eete re della Colchide e di Pasifae, moglie di Minosse.

Ulisse passa con lei un anno, avendo dalla maga un figlio, Telegono e, forse, anche una figlia chiamata Cassifone.

Ulisse è costretto a cedere ai desideri dei suoi compagni, che vogliono tornare a casa, e chiede a Circe la strada migliore per il ritorno: la maga gli consiglia di visitare gli inferi e di consultare l'ombra dell'indovino Tiresia, quindi Ulisse riparte con la sua nave.

L'isola Eea è stata identificata, fin dall'antichità con l'attuale promontorio del Circeo. Tuttavia il Circeo non è che un promontorio e in passato era una penisola, ma si è ipotizzato che in epoca antica dovesse essere staccato dalla terra e circondato dal mare o collegato ad essa da una spiaggia. Recentemente si è ipotizzato che forse l'isola corrispondesse all'acropoli di Terracina o comunque in una zona vicina a Terracina in quanto qui è il tempio della dea Feronia che si vuole identificare proprio con Circe.

Altri hanno ipotizzato, invece, che fosse l'isola di Ponza.



Ulysse enivre le cyclope Polyphème.

Polifemo

Nella mitologia greca Polifemo (in greco Πολύφημος Polýphemos dall'omonimo aggettivo, composto da πολύς, "molto", e φήμη "fama", con il significato di "molto noto" o "molto celebrato") è il figlio di Poseidone e della ninfa Toosa, figlia a sua volta di Forcide e di Ceto.

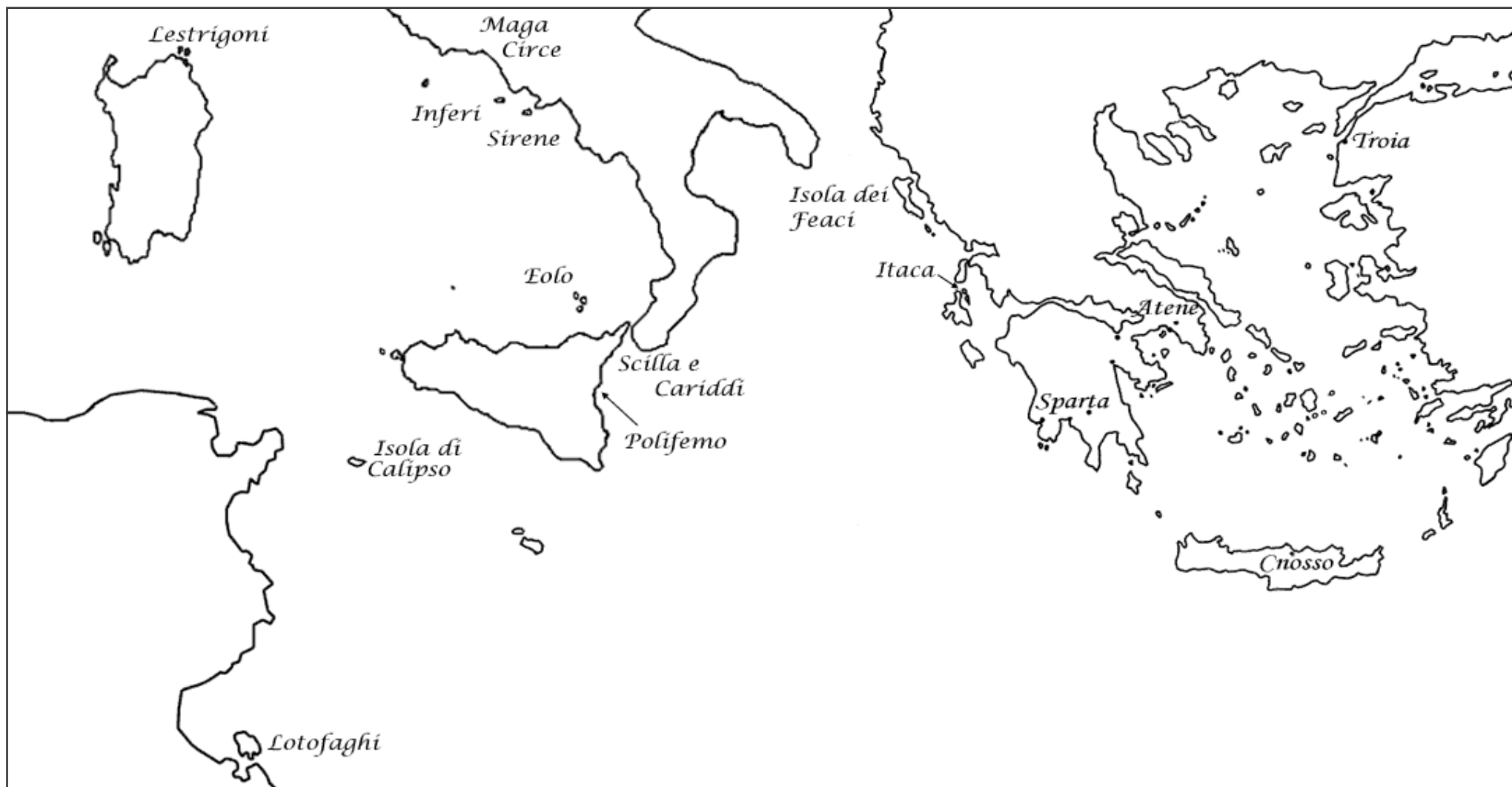


Argo

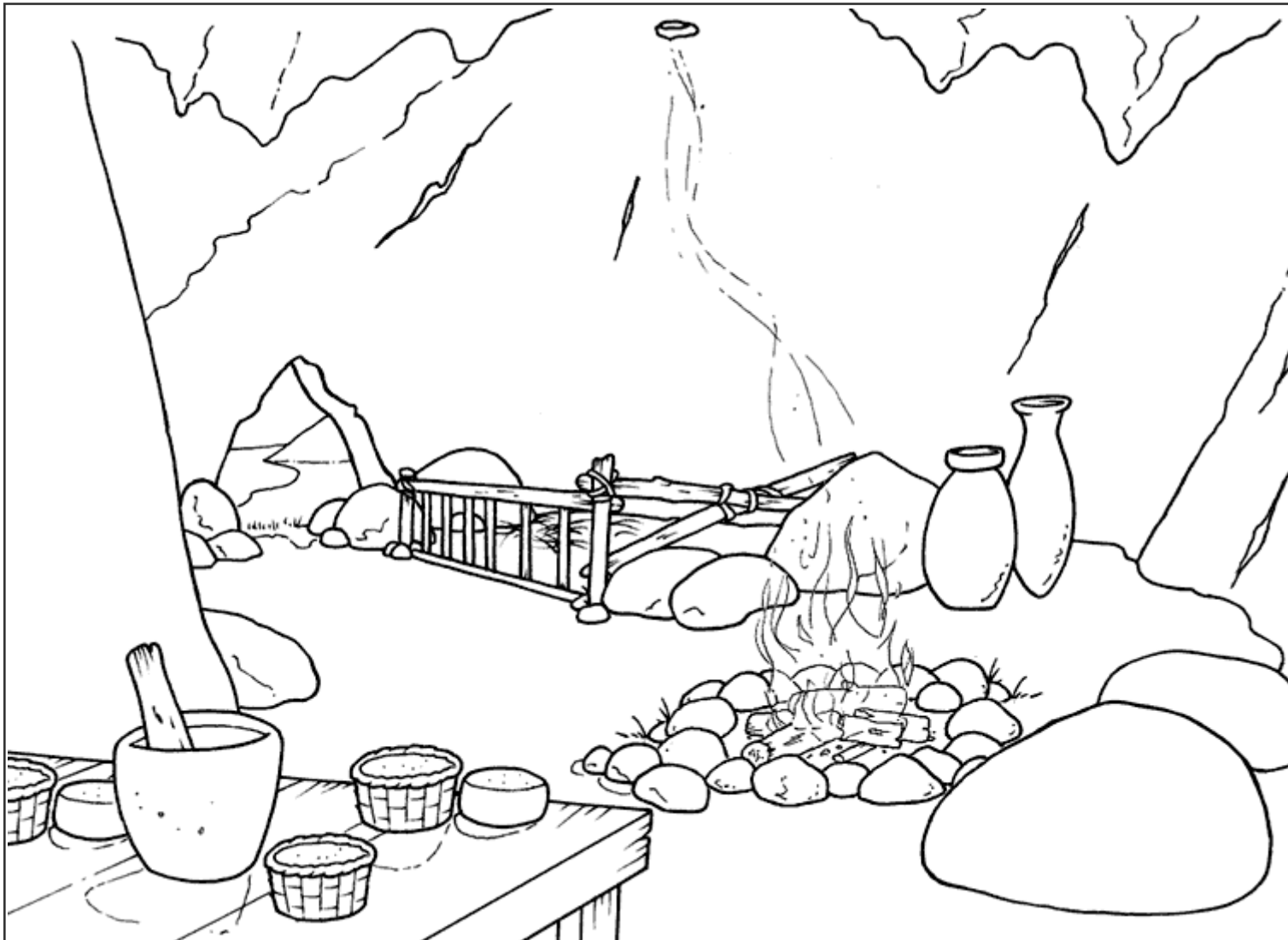
Penelope (gr. Πηνελόπεια, -ας, poi Πηνελόπη, -ης; lat. Pēnēlōpe, -es) è una figura della mitologia greca, figlia di Icaro e di Policaste (o di Peribea), moglie di Ulisse, madre di Telemaco e cugina di Elena. Prende il nome da un mito riguardante la sua infanzia: quando nacque fu gettata in mare per ordine del padre e fu salvata da alcune anatre che, tenendola a galla, la portarono verso la spiaggia più vicina. Dopo questo evento, i genitori la ripresero con loro e le diedero il nome di Penelope (che significa appunto "anatra").



Penelope



Mappa del viaggio di Odisseo



L'antro di Polifemo